

In Val d'Orcia la battaglia per la quercia regina

Lite fra Comune e ambientalisti
sul primo "monumento verde" d'Italia

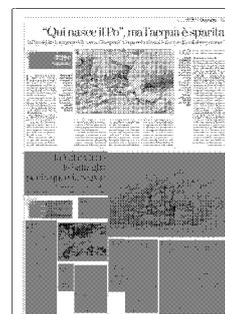
La storia

ENRICO MARTINET
PIENZA (SIENA)

«È una dea, fermatevi», disse il marchese Origo allargando le braccia davanti alla grande quercia. Le scuri si arrestarono. Ne colpirono altre due e quella quercia rimase l'ultima di un bosco di ettari. Quel legno pregiato finì nelle traversine della ferrovia Firenze-Roma a fine Ottocento. Ora la quercia ha 370 anni, è in una delle valli più belle d'Italia, solcata dal fiume Orcia, nel Senese. È nel territorio del Comune di Pienza: città e vallata, quercia compresa, sono patrimonio dell'Unesco. L'albero detto «delle checche», cioè delle gazze ladre, è una sorta di condominio per pennuti e da maggio è monumento verde tutelato dai Beni culturali alla stregua del Colosseo o del Duomo di Pienza. Eppure è in agonia, per colpa di un fulmine che ne ha stroncato una branca lunga 28 metri a tre anni dal crollo di un'altra di uguale lunghezza sul lato opposto, e «dall'incuria, dall'indolenza degli uomini», come dice con voce pacata ma con determinazione Nicoletta Innocenti.

«Siamo in cinquemila a occuparci da anni di questa "dea", ma il Comune dov'è. Ci ha messo due anni per diventare proprietario dell'albero. E adesso a un mese dalla caduta della branca non ha ancora fatto nulla». Fino a qualche giorno fa «il popolo dei cinquemila» si riconosceva in «SOS Quercia delle checche», ora è diventato un organismo, quasi un ente, molto più grande che si è battezzato «Opera Val d'Orcia». Innocenti: «La quercia sta male, ora una parte del fogliame è già seccato. Opera sta per opera della natura, ma anche dell'arte, della cultura. Tuteliamo il paesaggio e buone pratiche di sostenibilità. Pensiamo che nelle piccole realtà si possa intervenire per sostenere la crescita di cittadini migliori e più consapevoli. Ma, ripeto, il Comune dov'è?».

Una domanda retorica al sindaco Fabrizio Fé, che guida la splendida cittadina dal 2009, eletto in una lista civica: vuole passare alla storia della Val d'Orcia come colui che ha fatto morire o che ha salvato la secolare Quercia, una delle più antiche d'Italia? «Risposta ovvia, per il sindaco che la salva. E così faremo. Questione di pochi giorni. Sulla base dell'analisi dell'agronomo Andrea Marò interverremo». Nel frattempo però il Comune ha fatto un esposto-denuncia contro il «popolo dei cinquemila», cioè contro coloro che, supportati da Marò e dal collega di Varese Daniele Zanzi, hanno finora cercato di salvare la quercia ferita e sofferente per il lungo periodo di siccità. «Certo - ri-



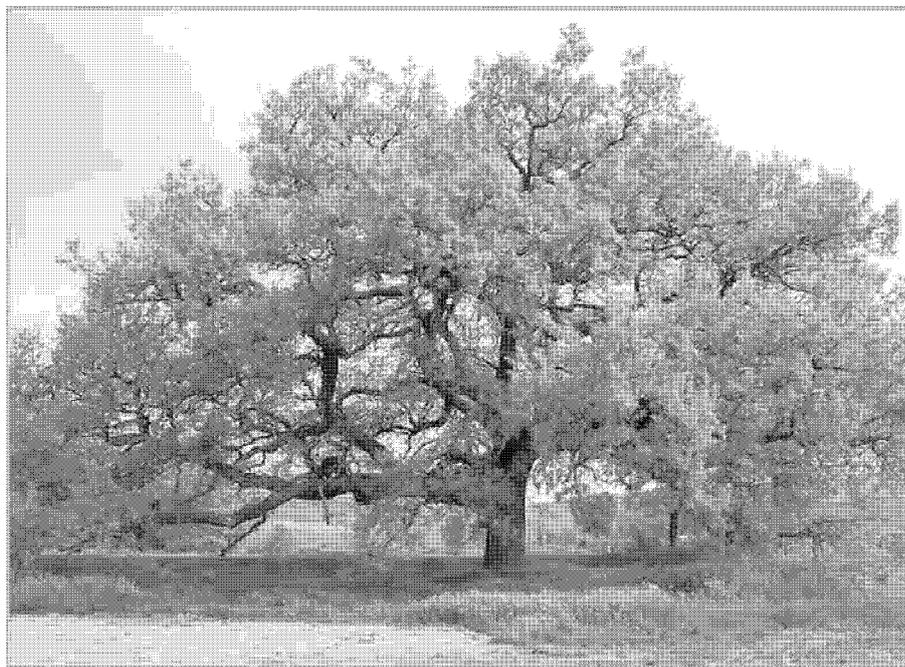
sponde il sindaco -. Hanno fatto cento buchi nel terreno intorno all'albero per creare pozze senza avere la necessaria autorizzazione. La proprietà è pubblica, del Comune, e la quercia è tutelata dalla sovrintendenza, è un monumento come fosse il Duomo di Pienza. Che facciamo? Lasciamo i cittadini riparare il Duomo? Non scherziamo. Il Comune ha la responsabilità e deve tutelarsi». Il sindaco la butta in politica: «Sa che c'è? Diamo noia perché la nostra è davvero una lista civica. Noi non ce l'abbiamo con nessuno, ma forse è vero il contrario, qualcuno ce l'ha con noi».

Finora però il Comune non è intervenuto. L'albero che è il primo monumento tutelato dal ministero della Cultura è monumentale anche come dimensioni: alto 32 metri, largo 40 e con un tronco dalla circonferenza di quasi sei metri. Tre anni fa una branca di oltre venti metri di lunghezza è caduta sotto il peso

di una banda di irresponsabili che ci danzavano sopra. E i cittadini che hanno adottato l'antico albero hanno chiesto un parere a uno dei più insigni agronomi d'Europa, Daniele Zanzi. Nella lunga analisi anche l'indicazione di un intervento di aiuto alla quercia: un sostegno alla branca sul lato opposto perché lo squilibrio in una quercia di tali proporzioni può essere letale. A fine luglio il nuovo crollo per un temporale e soprattutto a causa di un fulmine e Maroè, agronomo chiamato da Opera Val d'Orcia («E pagato dal Comune», precisa il sindaco) riprende la tesi di Zanzi sottolineando che «la branca avrebbe dovuto essere sostenuta».

«Aiutateci. Inaccettabile la latitanza di chi dovrebbe intervenire - dice Innocenti -. La vergogna è sotto gli occhi di tutti. La Quercia che ha accompagnato la nostra gente per secoli sta morendo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La quercia delle checche
ha 370 anni, è nel Comune di Pienza: detta «delle checche», cioè delle gazze ladre, è monumento verde tutelato dai Beni culturali alto 32 metri, largo 40 e con circonferenza di 6 metri

I danni
un fulmine ha stroncato una branca lunga 28 metri a tre anni dal crollo di un'altra di uguale lunghezza sul lato opposto



Il movimento
Fino a qualche giorno fa gli ambientalisti del «popolo dei cinquemila» si riconoscevano in «SOS Quercia delle checche», ora è diventato un organismo, quasi un ente, molto più grande che si è battezzato «Opera Val d'Orcia»